

SAGGIO NARRATIVO

Charles D'Ambrosio

Perdersi • **minimum fax** • pag. 312 • euro 18 • traduzione di
Martina Testa

Il saggio narrativo, che quasi fatalmente entra ed esce dall'autobiografia ragionata, ha una lunga storia, che da Ovidio arriva ai giorni nostri. Personaggi i più diversi l'hanno alimentato, da Franklin a Genet e Auster. *Perdersi* di Charles D'Ambrosio, autore di due pregevoli raccolte di racconti, *Il Museo dei pesci morti e il suo vero nome*, sempre **minimum fax**, vi fa il suo ingresso, fin dal titolo, che intende l'originale *Loitering* nel senso assai calzante di "perdersi nei propri pensieri", in modo originale, intenso e illuminante. Aggirando le strettoie del gossip e dell'indignazione come le ambiguità dell'autofiction, raduna fatti della propria vita e delle vite altrui – le esistenze sono osmotiche, a dispetto dell'ubiqua tirannia dell'ego – che vanno dal molto personale (il suicidio di un fratello e il mancato suicidio di un altro) al puramente riflesso (il suicidio come "scelta di vita" nell'ottica della narrativa di Salinger), all'esemplarmente stupido (gli ecologisti che fanno la guerra a una delle poche tribù indiane rimaste, i Makah, perché ogni tanto, ritualmente, mangiano una bistecca di balena grigia; la visita alla Hell House dei pentecostali che fa venire voglia di peccare invece di redimere), al "processo brutale" in cui consiste la "costruzione degli americani" (il linciaggio mediatico di una professoressa trentenne che ha avuto un bambino da un allievo di 13, non per quel che ha fatto, ma per il significato che "l'opinione pubblica" attribuisce alla cosa; la visita all'esposizione di case prefabbricate Fleetwood in cui il focolare domestico è riprodotto in serie), per constatare come, regolarmente, "il calcolo dei dadi più non torna". Il riferimento a Montale non è casuale: *Perdersi* brulica di poesia. Il suo saggio più ambizioso, *Gradazioni di grigio a Philipsburg*, interpreta l'America uscita dall'11 settembre alla luce della poesia omonima di Richard Hugo, con costanti riferimenti a Josif Brodskij e Czesław Miłosz, cui spetta l'ultima parola ("Soffiava il vento. Sedeva a bordo campo, / pensando e ripensando. Accanto a me, patate."). Naturalmente, l'autore si fa tutte le domande di rito su dove porti tutto questo. Ma la verità, come insegna Leopardi è che le cose sono irriducibili, l'universo non ha un senso, "le domande sono la fine non l'inizio del discorso" e le risposte solo "strategie temporanee contro l'estinzione". E allora basta seguire Lutero: "Lo sbigottimento è la vera comprensione. Non basta sapere dove si sta andando è la vera comprensione". *Maurizio Bianchini*

